

## «E ALLORA SAREMO FINALMENTE A CASA» / 1 - I di Avvento

**«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà»**

*"Se la parola di Dio non ha nulla da dirci rispetto ai pericoli che oggi affrontiamo, allora che interesse ha?" (Adrien Candiard, Qualche parola prima dell'Apocalisse).*

### **Mi introduco nella preghiera**

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,**

**accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

### **Dal Vangelo secondo Luca (Mt 24, 37-44)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio **mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito**, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

**Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.** Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

### **Entro nel testo**

**"La porta e l'atrio.** Dopo il riposo notturno e il nutrimento necessario per iniziare le attività della giornata, al mattino molti di noi si preparano il corpo e la mente per poter uscire incontro al mondo, che si incarna concretamente nelle esperienze dello studio, del lavoro, delle relazioni sociali, dell'impegno... Varcando la porta di casa, noi usciamo dall'utero materno-domestico per affacciarci sulla storia del mondo dove siamo chiamati a partecipare a un lavoro collettivo, che è, allo stesso tempo, un'opera di costruzione e definizione di sé.

Tale opera non si realizzerebbe però se a un certo momento non facessimo il percorso inverso: da fuori a dentro. Eccoci allora mentre rientriamo in casa, magari stanchi e stressati,

*oppure anche contenti e pieni di entusiasmo per qualcosa che abbiamo vissuto là fuori. In qualunque caso, arriva da un certo punto il momento di attraversare quella porta e di chiuderla dietro alle proprie spalle.*

*Oltrepassata la porta, assicuratici che sia ben chiusa, è dentro di sé che si entra. Rientrare in casa significa in fondo rientrare nello spazio intimo che è anzitutto quello della propria interiorità e della propria solitudine [...]. È solo grazie a questo speciale ma anche quotidiano accesso alla propria Casa interiore che è possibile definire sempre meglio la propria identità, le proprie appartenenze, le priorità e le scelte che ci fanno diventare quello che siamo [...].*

*[L'atrio di casa è] il luogo della casa preposto all'incontro, al saluto e*

*all'accoglienza di quanti vengono a farci visita. Attendere gli ospiti sull'uscio di casa, mentre questi percorrono il viottolo o salgono le scale, oppure non farli aspettare troppo fuori dalla porta e velocizzare il passo per farli entrare quanto prima... sono piccole attenzioni di quella che è l'arte dell'accoglienza. Qui sono protagonisti i corpi e le emozioni, che si dirigono gli uni verso gli altri, con tonalità emotive variabili a seconda delle circostanze della visita [...]. In ogni caso, l'arrivo in casa di qualche parente, amico o conoscente porta sempre con sé una richiesta di movimento. Non solo si muove chi viene in casa, ma anche chi ospita è chiamato a sospendere le attività che sta svolgendo e predisporre a fare spazio e a dare tempo all'altro. Quando le visite sono programmate, è abbastanza*

### **Esamino la mia vita**

**1. "Mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito".** In quale luogo della mia vita ho bisogno di scorgere nuove opportunità?

---

**2. "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà".** A quali grida, eventi, immagini posso dare il potere di congelarmi nella paura, nella rabbia, nella tristezza? Su cosa chiedo che Gesù mi aiuti ad aprire gli occhi?

---

### **Prego ancora**

*Ma se io, Signore, tendo l'orecchio ed imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante presenza alla mia porta. E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa, il tempo che passiamo insieme mi rinfranca. Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza, il vino della letizia e del sacrificio, la parola di sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'abbandono nelle mani del Padre.*

*naturale poi che questo movimento parta ancor prima, verificando di avere la casa in ordine, magari facendo un po' di pulizia in più, preparando in cucina qualcosa da offrire agli ospiti, se non addirittura il pranzo o la cena. Nelle nostre società occidentali e secolarizzate si è da tempo smarrita la consapevolezza della dimensione propriamente sacra dell'ospitalità, che aveva caratterizzato in maniera decisiva tutte le culture antiche e che richiedeva di aprire le porte di casa non solo a familiari e amici ma anche agli stranieri e ai poveri. Il venir meno di quello che era sentito come un sacrosanto dovere morale e religioso non ha spento il desiderio umanissimo di condivisione, di solidarietà, che l'incontro nell'intimità delle mura domestiche permette di realizzare" (M. Di Benedetto).*

*E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace. Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte. Adesso, anche se è lei a bussare, io so che sarai tu ad entrare; il tempo della morte è finito. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per esplorare danzando le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi. E infiniti sguardi d'intesa per assaporarne la Bellezza.*

(Carlo Maria Martini)